

In due tentano un'estorsione, ma l'imprenditore li fa arrestare

ROCCELLA. Dopo aver vinto, a Caulonia, la gara d'appalto per la ristrutturazione di una chiesa, alcuni operai e un responsabile dell'impresa edile calabrese non avrebbero chiesto il "permesso" e soprattutto, non si sarebbero neppure degnati di "bussare da nessuna parte". È uno dei "rimproveri" che due cauloniesi con toni duri e decisi avrebbero rivolto a uno dei responsabili della ditta appaltatrice, un imprenditore che senza esitare ha denunciato il tutto agli investigatori della Squadra Mobile. Con l'accusa, quindi, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, due cauloniesi, Emanuele Pezzano, 37 anni, e Giuseppe Tuccio, 43, sono finiti in manette. I due cauloniesi, il 3 settembre scorso, si sarebbero recati in un'area di cantiere dove erano in corso i lavori di ristrutturazione di una chiesa. Non trovando sul posto il titolare dell'impresa che si era aggiudicata la gara d'appalto gli indagati avrebbero manifestato agli operai la necessità di incontrarlo quanto prima. Informato dell'accaduto dai suoi dipendenti, l'imprenditore, senza alcun timore, ha chiamato la Polizia Stato ed ha immediatamente raccontato tutto agli investigatori della Squadra Mobile che, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia, hanno subito avviato le indagini. Le richieste di incontro rivolte agli operai si sono susseguite fino al 22 settembre, quando il furgone a bordo del quale viaggiavano le maestranze è stato fermato per strada dai 2 cauloniesi i quali avanzavano l'ennesima richiesta urgente di «parlare con il titolare». Il giorno dopo, Tuccio e Pezzano si sarebbero presentati ancora una volta nel cantiere dove stavolta era presente l'imprenditore. A questo punto i due – riferiscono gli inquirenti – l'avrebbero rimproverato per aver iniziato i lavori senza «aver bussato da nessuna parte», chiedendo poi una «mano d'aiuto per un paio di famiglie che non se la passano bene», e quindi, quantificando il "contributo" in 20 mila euro, con uno sconto sulla percentuale, di solito applicata del 4-5 per cento, sull'importo totale dei lavori appaltati per 800 mila euro circa. A distanza di qualche giorno per i due cauloniesi, accusati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, si sono aperte le porte del carcere.

Antonello Lupis